



## Rassegna Stampa

**giovedì 22 ottobre 2020**

## Riscatto deducibile

**I contributi previdenziali versati facoltativamente alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza sono deducibili qualunque sia la causa che origina il versamento, riscatto di laurea incluso. L'art. 10, comma 1, lett. e) del Tuir conferma che tali sono deducibili qualunque sia la causa che origina il versamento, che può rinvenirsi nei riscatti (ad esempio per il corso di laurea), nella prosecuzione volontaria del versamento dei contributi, nonché nella ricongiunzione di periodi assicurativi maturati presso altre gestioni previdenziali obbligatorie (risposta ad interpello n. 482).**

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:6%

# Stop ai licenziamenti, ipotesi proroga

**VERTICE CON I SINDACATI**

Possibile blocco fino

al 31 gennaio. Cig: sei settimane

nel 2020 e 12 nel 2021

Sei settimane di cassa integrazione Covid fino a fine anno per le imprese che a metà novembre avranno esaurito le precedenti 18 settimane di Cig. L'intervento del valore di 1 miliardo sarà inserito in un decreto collegato alla legge di Bilancio che assegna 5 miliardi per prorogare di 12 settimane la cassa Covid nel 2021. È la proposta avanzata dai ministri Roberto Gualtieri (Economia) e Nunzia Catalfo (Lavoro) ai sindacati, insieme alla

disponibilità a posticipare la fine del blocco dei licenziamenti dal 31 dicembre 2020 al 31 gennaio 2021, quando finirà lo stato d'emergenza.

**Giorgio Pogliotti**

—a pagina 6

## LAVORO

# Stop licenziamenti, sul tavolo la proroga al 31 gennaio

**Verso il decreto Novembre.** Trattativa con i sindacati, il governo disponibile a posticipare di un mese la fine del blocco e a prorogare la Cassa Covid di sei settimane nel 2020 e di 12 nel 2021

**Giorgio Pogliotti**

Ancora una proroga di sei settimane della cassa integrazione Covid per le imprese che a metà novembre avranno esaurito le 18 settimane di Cig del Dl Agosto e avranno così la copertura fino a fine anno. La misura sarà introdotta in un decreto ad hoc collegato alla legge di Bilancio che dovrebbe vedere la luce entro l'inizio di novembre per un costo di 1 miliardo. In aggiunta alle 12 settimane di cassa Covid per il 2021, coperte da 5 miliardi della manovra, gratuita per le imprese con una perdita di fatturato nei primi tre trimestri dell'anno, rispetto al 2019 (si ipotizza la conferma del 20%). Con la disponibilità a posticipare

la fine del blocco dei licenziamenti dal 31 dicembre 2020 al 31 gennaio 2021, in corrispondenza con la fine dello stato d'emergenza. È l'avvio di un'interlocuzione congiunta anche con le imprese per definire gli interventi di politiche attive che serviranno per ricollocare quanti si troveranno senza lavoro.

Sono le proposte che i ministri dell'Economia Roberto Gualtieri, e del Lavoro, Nunzia Catalfo, hanno portato ieri sera al tavolo con i leader di Cgil, Cisl e Uil che però le hanno considerate insufficienti. Il negoziato è proseguito fino a tarda notte. Il tema della proroga della cassa integrazione Covid è strettamente legato al blocco dei licenziamenti in vigore dallo scorso 17

marzo. Il governo, consapevole che una nuova proroga generalizzata sarebbe a rischio di ricorsi per incostituzionalità della misura, sta studiando un graduale allentamento del blocco. Per quest'anno, finché c'è la cassa Co-



Peso: 1-4%, 6-17%

vid a disposizione i datori di lavoro non possono ricorrere a licenziamenti individuali per ragioni economiche o collettivi, a meno che non abbiano esaurito le 18 settimane concesse dal Dl Agosto (o lo sgravio contributivo). I due ministri si sono detti disponibili a spostare il blocco fino al 31 gennaio. Dopodiché, l'orientamento del governo, è quello di legare il blocco al solo periodo di effettivo utilizzo della cig Covid. Il decreto Agosto, ovvero il Dl 104 convertito nella legge 126, ha introdotto delle deroghe al blocco, in caso di cessazioni di attività, fallimenti o esodi incentivati frutto di accordi con i sindacati più rappresentativi.

Ma l'allentamento del blocco preoccupa i sindacati. «Finché dura l'emergenza occorre fare quello che è stato fatto quest'anno - ha detto il leader della Cgil, Maurizio Landini - e quindi prorogare almeno di 18 settimane il trattamento Covid e il blocco

dei licenziamenti. Bisogna coprire da metà novembre fino al 21 di marzo». Sulla stessa lunghezza d'onda la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan: «Far andare di pari passo la cassa Covid con il blocco dei licenziamenti è necessario in assenza di politiche attive del lavoro e di una riforma degli ammortizzatori sociali. Dall'inizio dell'emergenza abbiamo perso 700 mila posti di lavoro, non si possono allargare le maglie». Il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha chiesto «al governo di non chiudere gli occhi, la crisi sociale è dietro l'angolo». Sul versante opposto le imprese lamentano come il permanere del blocco impedisca le ristrutturazioni aziendali e il normale turn over.

L'effetto del blocco è stato rilevato dall'Inps che nel quadrimestre marzo-giugno ha registrato un calo del

44% dei licenziamenti rispetto al 2019. In particolare i licenziamenti economici sono diminuiti del 72% nel secondo trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ma Cgil, Cisl e Uil chiedono di allungare la durata del divieto a tutto il periodo della crisi, sino a fine marzo**



**Gianni Brugnoli.** Il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano: «Il progetto di rilancio degli Its è un segnale importante. Noi imprenditori abbiamo creduto in questi istituti che sono uno strumento molto efficace per l'occupabilità dei giovani e la competitività delle imprese»

**83%**

**IL TASSO DI OCCUPABILITÀ**

Quello dei diplomati Its a un anno dal titolo (con picchi del 90-100%) secondo il monitoraggio dell'Istruzione e di Indire



Peso: 1-4%, 6-17%

## INCENTIVI ALL'ESODO

## Riscatto di laurea deducibile ai fini Ires

L'Agenzia non risponde  
sul conguaglio  
di fine rapporto

**Antonello Orlando**

Le Entrate, con la risposta a interpello 490/2020 forniscono indicazioni sul pagamento del riscatto di laurea agevolato da parte di una azienda interessata da una procedura di esodo volontario. Il caso riguarda un piano d'incentivazione all'esodo con 12 mensilità da destinare al pagamento del riscatto light del corso di studi introdotto dal Dl 4/2019. Tale norma si limita a quantificare un onere ridotto: per il 2020 fino a 5.265 euro per ciascun anno di studi riscattato. L'onere del riscatto mantiene il beneficio della completa deducibilità in applicazione dell'articolo 10, comma 1, lettera e del Tuir.

Il datore interroga l'Agenzia sulle modalità di fruizione di tale beneficio fiscale; infatti, a valle di una convenzione proposta all'Inps, la società verserà il costo dell'onere del riscatto di laurea all'Istituto, finanziato con l'incentivo all'esodo destinato ai dipendenti. Dati i

tempi di istruttoria della pratica del riscatto, l'istante precisa che il pagamento materiale potrà avvenire dopo la cessazione del rapporto di lavoro, ma comunque entro l'anno d'imposta 2020.

Applicando quanto previsto dall'articolo 51, comma 1, lettera h, del Tuir la società si propone di considerare nel conguaglio fiscale di fine rapporto l'onere deducibile, abbattendo il reddito fiscalmente imponibile a tassazione ordinaria. In calce, la società propone anche di considerare l'incentivo all'esodo, finalizzato al riscatto, quale elemento negativo del reddito ai fini Ires.

La risposta dell'amministrazione finanziaria, se accorda la piena deducibilità come componente negativo del reddito d'impresa, appare invece distante nella gestione ai fini Irpef dell'onere deducibile. L'Agenzia, infatti, richiama l'indeducibilità dell'onere del riscatto di laurea dalla somma riconosciuta a titolo di incentivo all'esodo in quanto, secondo

l'articolo 17, comma 1, lett. a, del Tuir, questa è soggetta a tassazione separata con applicazione dell'aliquota del Tfr e aperta esclusione della deducibilità (ai sensi dell'articolo 19, comma 2) della contribuzione non obbligatoria.

La risposta non pare centrare il quesito sottoposto. La proposta dell'azienda, pienamente legittima anche viste le stesse istruzioni alla Certificazione Unica 2020 (con riferimento anche al punto 431), è quella di considerare infatti l'onere da riscatto nel conguaglio fiscale di fine rapporto, riconoscendone il relativo credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**quotidianolavoro.ilsole24ore.com**

La versione integrale dell'articolo



Peso: 8%